

FOGGIA, 27. — A Laniano (Foggia) venne scoperta una banda di malfattori autori di estorsioni con minacce di morte e d'incendi. Quattro di essi sono già nelle mani della giustizia.

(Riforma)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — A proposito delle liste di sottoscrizione, a favore degli amnistiati, ricorda il Figaro che nel 1848 venne raccolta la somma di un milione e seicentomila franchi per le vittime del febbraio — della quale non si è più parlato.

— 27. — Il Gaulois annuncia che il comm. Nigra è arrivato a Parigi, ove passerà alcuni giorni del suo congedo. — Il Constitutionnel rispondendo al National che eccitava la Francia all'allegria, dice:

« E siamo dunque noi soli a dolerci della brutta piega che prendono le cose? Emilio de Girardin, il quale nessuna crisi ha avuta mai la virtù di sconcertare né d'intimorire, egli che nel deplorabile disordine del febbraio 1848 gettò l'eroico grido di *Confiance! confiance!*, è costretto a ripetere la lugubre parola che precede di pochi mesi la catastrofe del luglio: *Malheureuse France!* »

« Noi diciamo che gli eccessi della vigilia indisciplinano di fronte a quelli del domani. »

« La discussione che ebbe luogo sull'amnistia tre anni fa serve a dar la misura del cammino percorso fino ad oggi. »

« E siamo noi che abbiamo creata la leggenda delle 270,000 teste da recidere? »

« È stato un giornale comandato di Bruxelles che nel 1876 demandava questa prima dispensa di 270,000 teste? Siate sicuri che la cifra non è stata diminuita dopo! »

INGHILTERRA, 25. — Nel suo discorso di Manchester lord Hartington disse fra l'altro le seguenti parole: « Se la Francia e l'Inghilterra si fossero spinte nella via dove vuol condurre Salisbury e il suo governo, e avessero tenuto, rispetto alla giovane nazione italiana la strana attitudine che prende oggi il ministro degli esteri; se ai caldi appelli del piccolo Stato di Piemonte si fosse risposto con disdegno e indifferenza, l'Italia sarebbe in questo momento libera e unita? Ho dunque ragione di credere che il discorso di Salisbury non è fatto per assicurare, né per consolare questo Stato di recente formazione, né gli altri che si trovano in analoghe condizioni. »

— 26. — Tenne la sua prima seduta, presso lord Carnarvon, la commissione reale per la difesa dei possessi e del commercio inglese.

BELGIO, 26. — L'Opinion di Anversa annuncia essere giunti al ministero i rapporti degli ispettori cantonali sullo stato dell'istruzione pubblica. In essi vien detto che il clero predica apertamente la guerra civile.

GERMANIA, 28. — Si ha da Berlino: Gli ambasciatori della Germania a Parigi, Londra e Pietroburgo, arrivarono qui per conferire col Vice-Cancelliere.

Ieri si festeggiò il settantesimo anniversario del maresciallo Moltke. Tutti i membri della famiglia imperiale gli inviarono le loro felicitazioni.

Lettere trevisane

Treviso, 28 ottobre 1879.

Dall'ultima mia ad oggi grandi avvenimenti si svolsero sul trevigiano suolo.

La questione teatrale è quella che più di qualunque altra occupa le menti e che fa le spese delle conversazioni ai clubs, al caffè ecc.

Nel momento in cui vi scrivo un incidente gravissimo è venuto a piombare fra noi, arrestando di botto le discussioni teatrali riferentesi alla parte artistica e spettacolosa per passare nel campo delle spinosissime questioni personali. Cercherò d'essere il più conciso possibile, ma il fatto avvenuto è tale da non poterlo assolutamente non segnalare in tutti i suoi particolari. Qui m'è forza risalire alle origini prime delle cose del teatro perchè la mia narrazione assuma la necessaria chiarezza.

Fino dai primi momenti che a Treviso si conobbe come la Direzione del teatro avesse decisa la sua aper-

tura con l'Eufemio da Messina, mettendo in seconda linea il Conte Verde del Libani anche questa non troppo omogenea alle idee del paese, si gridò subito contro il grave sbaglio della Direzione edell'impresa che arrischiava le sorti della stagione andando in scena con un'opera di un esito molto discutibile, prima, perchè nuova per tutti meno che per Parma, patria del suo autore, e che, stando alle voci che correavano, l'aveva lasciata passare per molte e molte ragioni che nulla avevano di comune col merito della sua musica, poi, perchè parto di un nome, che potrà forse un giorno salire, ma che per il momento era quasi sconosciuto nell'arte, ed infine perchè notizie positive giunte precisamente da Parma lasciavano più a disperare che a sperare.

Aggiungasi a tutto questo la riconferma della prima donna signora Elvira Tati, riconferma che nulla assolutamente giustificava, giacchè l'aver abbastanza bene rivestite le spoglie d'Aida l'anno scorso, non stabiliva tale un precedente da meritare, niente meno che una riconferma per parte di un impresario, il quale però nel nostro caso ha la potentissima attenuante d'essere padre della riconfermata, e di non esporre per conseguenza nessuna cifra, per essa, nel suo bilancio passivo — e molto meno poi giustificava la sua accettazione per parte della Società, a meno che essa, alla sua volta, non avesse l'attenuante d'essere madre.

Tutti questi fatti; la scelta della seconda opera, che già ve l'ho detto, era poco omogenea, crearono malumori e pettegolezzi in paese, che facevano pur troppo presentire il naufragio della stagione teatrale del San Martino.

Un'altra riflessione, e poi vengo al fatto.

Se per tutte le città il buon esito di un grande spettacolo in teatro è di somma importanza — per Treviso è assolutamente necessario. Inutile il nascondere che le risorse di questo simpaticissimo paese sono limitate, e che uno degli indiscutibili vantaggi di villeggianti che accorrono a respirare l'aura balsamica dei suoi dintorni e dalla quantità di paesi più o meno grandi che lo accerchiano, e che, se lo spettacolo teatrale corrisponde, mandano un contingente importantissimo di persone che spendono non solo pel teatro, ma bensì nelle trattorie, caffè, alberghi ecc. mettendo così in circolazione somme che vanno poi a beneficio di Treviso. Tutto ciò fu dimenticato quest'anno, e con una autocerazia a paragone della quale lo Czar delle Russie è un socialista, il paese dovette subire, quasi diritto di guerra, a lui imposto, la volontà di una Direzione che non ha compreso il suo mandato, e quella d'un impresario vampiro che sacrificò la gloria artistica della stessa sua figlia alla incontrastabile eloquenza delle cifre del suo bilancio attivo.

Cosa fa la stampa locale dinanzi a questi fatti abbastanza gravi per darle il diritto, anzi il dovere, di sorgere e protestare a nome del paese? La stampa con una assennatezza esemplare, per non accrescere i malumori e le ciarle, che già non poteva in nessun modo distruggere, attende impassibile l'esito della prova generale dell'Eufemio da Messina, conservando sugli affari del teatro il più scrupoloso silenzio.

Finalmente arriva la gran sera, e l'impresa che ha già capito d'aver bisogno di tutta la tolleranza possibile, pubblica un avviso col quale permette l'ingresso alla detta prova agli abbonati, e bene inteso, alla stampa.

La prova va abbastanza bene; per un momento le male impressioni subiscono una lieve modificazione ed il mattino appreso in due giornali cittadini — *La Provincia* e *Gazzetta di Treviso* — con una dignità e moderazione esemplari, dimenticando tutte le dicerie, tutti i brutti pronostici dei giorni passati annunciavano a Treviso la buona riuscita della prova generale, e le loro speranze sull'esito della stagione estendendosi anche in lodi che forse peccavano, di troppa abbondanza.

Ed eccoci alla prima rappresentazione. Ed eccoci alla prima rappresentazione. Ed eccoci alla prima rappresentazione. Ed eccoci alla prima rappresentazione. Ed eccoci alla prima rappresentazione.

Le due successive rappresentazioni azzicchate attenuare le brutte impressioni della prima le accrebbero — il teatro nelle due sere è quasi vuoto, e l'impresario, dopo avere sacrificata la figlia imponendole una parte a lei non favorevole, s'accorge che la sa-coccia non s'empie. — La stampa, giunte le cose a tal punto sorge, e non dicendo una sola parola che non fosse pura verità, protesta, calma, dignitosa, contro lo spettacolo, contro la Direzione e contro l'impresa. — Dopo la seconda o terza rappresentazione, un avviso dell'impresario informa il pubblico come sia stata scritturata la signora De Escalante, per il Conte Verde, l'andata in scena del quale verrebbe spinta con la massima alacrità, per poter seppellire l'Eufemio, e come sia deciso di dare una terza opera, — *La Contessa d'Amalfi* — onde riparare in parte al mal fatto.

Le cose stavano in questi termini, quando ieri mattina — una persona che ha attinenza diretta coi giornali trevisani, riportava ad uno dei collaboratori della *Provincia* una frase impertinentissima dell'impresario, all'indirizzo della stampa locale. — La frase suona presso a poco così: « Sono stanco della stampa, e quasi quasi vorrei farle chiudere in faccia le porte del teatro. »

L'insulto, non può non venire raccolto da tutti i rappresentanti della stampa. — Domani qualunque impresario, di qualunque teatro, per la semplicissima ragione che Adamo ed Eva stabilirono in teatri del Paradiso terrestre che la stampa vi possa entrare gratis, precedente che divenne ormai una legge, potrà, forte della impostagli generosità, insultare impunemente ad uno dei più sacri diritti, quello della stampa, di giudicare liberamente in politica, come in arte? »

Il sig. Tati si mostrò padre imprevidente, impresario infelice e cattivo speculatore, e per ultimo perplesso e provocante, perchè cercò invano — spinto da un tardivo pentimento — di rifiutare o modificare la inconsulta frase venutagli sulle labbra in un momento d'ira.

Ed ora cosa farà la Direzione? — Nulla so — Vi terrò informato. — Al suo indirizzo non ho che una sola parola. È grave errore che una Presidenza teatrale tuteli più i diritti dell'impresa, che quelli del pubblico e della Società che fu chiamata a rappresentare.

A questa sera dopo la prima del Conte Verde.

Giovanni Pigazzi.

CORRISPONDENZA DAL VENETO

Dolentissimi pubblichiamo la lettera seguente:

Nervesa (Treviso), 29 ottobre 1879.

Cariissimo Amico.

Triste e malinconico privilegio degli estinti: una cornice nera; ed io la invoco oggi da te per questa mia lettera che ti reca la notizia della morte avvenuta la scorsa notte d'un tuo concittadino.

G. B. Bidasio degli Imberti.

Tu lo conoscesti e sai quanta eredità d'affetti egli lascia tra noi. Gentiluomo perfetto; esempio d'onestà e d'illibatezza; idolatra del suo paese e della sua famiglia, non ebbe per se desideri ed indovinò quelli dei suoi figli per soddisfarli — perocchè i suoi figli sapevano non trasmodare. Ebbe cariche pubbliche allorché era difficile opporsi alle prepotenze straniere, ma non piegò mai ad esse e sostenne ferissime lotte per tutelare gli interessi della sua Consegliano serbando intatto e puro il suo patriottismo. L'Italia gli rapì un figlio già Capitano d'artiglieria e la memoria di esso fu al suo cuore religione — lo pianse, ma non impreco; preferì le modeste pareti della sua casa, e le geniali conversazioni dei numerosi suoi amici alla possibilità di onori o ricompense per i molti suoi meriti, per i gravi sacrifici sostenuti. Visse per la sua famiglia. Lavorò 40 anni con una Procura Generale di una tra le più ricche famiglie, e chiuse la sua carriera meno ricco di quando l'aveva incominciata; n'ebbe a premio una latta pensione vitalizia.

Aveva 75 anni quando l'indipendenza d'Italia divenne realtà; in questa trovò il massimo tra i compensi, perocchè il suo animo paventava per l'altro figlio, per la figlia esule, e per i cari congiunti. — Pio al sommo

grado l'amavano i molti poveri, come affettuoso rispetto gli portavano i suoi dipendenti. — Morì nella sua prediletta Nervesa, retaggio di famiglia, dove egli avea convertito in terreno fertile anche le sterili lande, che le antiche invasioni del Piave aveano creato, quasi a mostrare che la mano dell'uomo non può vincere gli elementi; ma Bidasio le smentì e vinse. — Aveva 87 anni, e la sua mente lucidissima ricordava il passato e leggeva nell'avvenire con la sicurezza del giovane. — Lo colse improvviso invincibile morbo. Né sapienti cure mediche, nè l'efficace assistenza della moglie, dei figli, dei parenti poterono ridonarlo alla vita od almeno prolungargliela.

Oh! se vi fossero molti italiani che somigliassero a Bidasio!!

Tuo Affezionatoissimo
G. M.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO FADDA

Udienza del 28 ottobre

Il Presidente dà la parola all'avvocato Rossano per seguire la difesa della Saraceni.

Rossano esamina gli elementi necessari perchè una deposizione di un testimone debba essere accettata — e non li riconsidera nella deposizione del teste Matteo, riguardo alla lettera che si vuole scritta dalla Saraceni.

Dimostra che alla deposizione del Matteo si ribella la ragione, la logica, la scienza, perchè Angelo Matteo nelle prime tre deposizioni non parlò delle lettere, e poi viene in pubblica discussione a dire quello che non ha detto mai.

È venuto o non è venuto in Roma Pietro Cardinali?

Non è venuto, ed allora con qual prova l'accusa ritiene che egli sia stato in casa del Fadda. È venuto, perchè vi sono i telegrammi firmati Filippo e diretti alla Carrozza. Allora di questi telegrammi darà egli la spiegazione, che però sarà prova d'innocenza della Saraceni — Cardinali che, alla vigilia dell'assassinio, firmava i telegrammi « Pietro » perchè poi due mesi prima si serve di un pseudonimo? Bisogna ritenere che Cardinali firmava Filippo per non far conoscere alla Saraceni che egli tenesse relazione con la Carrozza.

Passa poi alle apostrofe fatte dal Pubblico Ministero all'indirizzo della Saraceni e dice come mai, dopo l'assassinio fatto alla grammatica nel suo interrogatorio da Pietro Cardinali, il Pubblico Ministero trovando un pregate invece di un prega, non solo lo eleva a prova, ma fa un'invettiva, un'apostrofe alla signora Saraceni — e dice che quel pregate si riferiva alle due donne.

Altra apostrofe diresse l'accusatore pubblico alla signora Saraceni e disse: « Chi era quell'Eduardo... ah voi non rispondete, voi tacete: dunque convenite che era un vostro amante!... »

L'oratore ricorda sul proposito una scena di villaggio: Un predicatore in un sermone attaccò Voltaire e Rousseau e finì dicendo: Voltaire, Rousseau, vi ho abbattuti, vi ho confutati, rispondete, difendetevi! Ah! voi non rispondete, voi tacete, siete vinti!... (Applausi).

Ammette come causale del reato l'amore, e qui racconta del Cardinali, che vedendosi amato da una donna di condizione non eguale alla sua, non può tollerare ostacoli e si determina, all'assassinio. Ma a far ciò, non aveva bisogno della Saraceni.

Quello che abbisognava, si era di tener desto l'affetto nell'animo di Raffaella Saraceni perchè riuscito non voleva di poi perdere tutto quello che egli sperava.

Ammette la connivenza della Carrozza e della Maria Ferraro, ma concorse certamente con la credenza che Pietro Cardinali veniva in Roma per far succedere il divorzio.

L'Avv. Rossano dimostra che gli ultimi telegrammi giunsero fino a Maria Ferraro e non alla Saraceni; che l'ultimo telegramma non fu fatto con l'intesa della Saraceni, perchè la Carrozza ebbe il telegramma e si recò a Corigliano, là parlò con la Ferraro e dopo questo abboccamento si ripose al Cardinali la stessa sera, senza che nè la Carrozza, nè la Ferraro, si recassero prima a Cassano.

Esamina la causa a delinquere e dice che la causa non l'ha trovata, non l'ha provata, non l'ha dimostrata. Ed allora

quale è stata la causale che spinse la Saraceni a sì nefando delitto?

L'accusa è stata povera nel ricercare la causale ed è andata a elemosinarla dall'odio che la Saraceni portava al marito, l'impotenza di questo, la vendetta perchè aveva restituito gli oggetti, per unirsi al Cardinali. L'avvocato combatte questa ipotesi di causale, e dice che non basta per sostenere un'accusa capitale.

Viene alla dimostrazione che Raffaella Saraceni con 100 lire al mese di rendita e detratte la ricchezza mobile, rimaneva con lire 86 86; doveva mantenere Cardinali, migliorare la condizione al De Luca, dar da mangiare alla Carrozza, sovvenire la Mamma di latte e tutto ciò con 86 lire, e tutto questo per fare uccidere il più buono dei mariti quale era il capitano Fadda, per unirsi a quel Cardinali. Allora non restava alla signora Saraceni che lasciare gli abiti signorili ed indossare le vesti della saltatrice! (forti e prolungati applausi).

L'avv. fa una sintesi minuziosissima di tutti gli argomenti dell'accusa. Conchiude dicendo che da che mondo è mondo, un solo concetto una sola idea fu salva e fu quella della giustizia. (Vivi e continui applausi).

Pessina dichiara che egli non ha altro ad aggiungere, e che solamente qualora gli avversari replicassero, egli prenderebbe la parola.

La seduta è sospesa. Si riprende alle 3 ed ha la parola la Parte Civile.

Lopez comincia facendo le sue scuse all'avv. Rossano per l'interruzione di ieri a si giustifica dichiarando che non poté trattenersi.

Riparla delle voci corse in Cassano, sulle relazioni tra la Saraceni ed il Cardinali.

Trova naturalissima e semplicissima la scomparsa del Carluccio e la comparsa dello stesso.

Dice che le ricerche furono fatte e che vi sono verbali di tali ricerche (mormorio di disapprovazione).

L'avv. difende e sostiene Carluccio ingegnandosi ancora ad accreditare le sue dichiarazioni benché, dice, tutti le chiamino in contraddizione col Trebissonne, anzi, esclama, risulta sempre più grave la dichiarazione del Carluccio, dalla quale è provata la complicità della Saraceni (mormorio vivissimo di disapprovazione. Il Presidente richiama, si ode qualche sibilo) (1)

Rimesso con molta difficoltà il silenzio, l'avv. si raccoglie alquanto, poi parla delle lettere che si mandavano a Castrovillari per mezzo di corriere espresso.

Sdebita la testimonianza di Matteo Angelo dall'accusa fattagli di falsità.

Dice che i telegrammi sono orribili, mostruosi e per esso dicono tutto.

Tocca alcuni punti oppugnati dalla Difesa fra il continuo mormorio del pubblico.

Il Presidente leva la seduta alle 4.

(1) Ma che cosa fa quel benedetto presidente? C'è o non c'è una disposizione che proibisce tanto la approvazione che le disapprovazioni?

Oh! la serietà di qualche Corte d'Assise!

Roma, 29.

All'apertura dell'udienza di oggi, Cardinali domandò inaspettatamente la parola per dichiarare di voler dire la verità. Affermò che l'assassinio del capitano Fadda fu meditato e combinato da lui, che l'uccisore fu il De Luca, ora defunto, e che la Saraceni è innocente.

È impossibile descrivere lo sbalordimento e la commozione del pubblico.

L'avv. Lopez, disse che non è a prendersi sul serio la sortita del Cardinali. Siamo, egli esclamò, alla Corte d'Assise e non al Circo equestre.

L'avv. Lopez, continuando poi la sua replica cominciata ieri, sostenne la realtà di tutti gli accusati.

L'avv. Pongiglioni pure sostenne che tutti gli imputati sono colpevoli.

Ruigliano concluse egualmente e affermò anzi che la Saraceni è la più colpevole nell'assassinio. (Aurialto)

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il resoconto della prima seduta del Congresso tenuto in Torino dai Sindaci per le riforme da introdurre nel sistema tributario del Comuni, così riassumono le parole dette dall'onorevole Piccoli:

Sindaco di Padova. — Sostiene la necessità di mantenere la classificazione, cioè la distinzione di Comuni in classi per l'applicazione della tariffa sul dazio consumo; poichè la tariffa debb'essere adeguata al grado di agiatezza dei diversi centri. Così e non altrimenti si potrebbe attuare un'equa applicazione del principio di uguaglianza. Pargli che in ordine alle riforme da proporsi il partito più semplice sia questo: che lo Stato rinunci a favore dei vari Comuni un tanto per cento del canone che riscuote.

Nuovo orario delle ferrovie. — L'altro giorno abbiamo indicato una delle varianti, che saranno portate dal nuovo orario.

Ecco alcune altre, premettendo che il cambiamento va già incontrando le disapprovazioni generali, e in particolare quelle del commercio.

È soppresso il treno della sera diretto per Vienna, che esisteva da moltissimi anni, forse da 30; tre treni, il diretto da Milano, l'ordinario da Milano, e l'ordinario da Bologna, arrivano la sera a Mestre senza trovare coincidenze, se non si voglia tener conto di quell'umile e peritoso treno misto, il quale potrebbe offrire ad un solo di essi, la coincidenza fino a Conegliano, il che è poco, per quanto l'aria mite ed il dolce vino stiano un lieto invito; da Treviso a Venezia per otto ore non c'è comunicazione. E questo è il modo, dice giustamente la *Gazzetta di Venezia*, di favorire le relazioni ed i commerci tra paese e paese, e di servire il colto pubblico e tener conto delle sue abitudini!

(Vedi Nuovo Orario in quarta pagina.)

Tiro alle Alledole. — Sappiamo che sabato, 1° novembre, avrà luogo nelle ore antimeridiane, il Tiro all'Alledole nei Piariccati, presso Bolzano.

I premi saranno in medaglie d'oro e d'argento.

Ci si dice che i concorrenti sono numerosi; ed è a presumersi che questa gara riuscirà graditissima e assai divertente.

Danneggiati di Terranegra.

Il signor Rosanelli Cesare ha versato al Municipio a favore del danneggiati dall'incendio di Terranegra, l'importo di L. 1.50

Summa precedente » 50. =

Totale L. 51.50

Lavori arginali. — Dal Giornale dei lavori pubblici apprendiamo che fra i progetti approvati dalla Sezione seconda del Consiglio Superiore hanno pur quello di difesa frontale alla sponda della Coronella di Pontelagoscuro.

L'onor. Baccarini pubblicherà quanto prima il programma di un concorso per il riordinamento degli argini dei fiumi.

Un nuovo Mosè. — Nell'incendio di Murcia in Spagna un bambino fu trovato galleggiante sulle acque nella sua cuna; non avea ricevuto alcun male. Monsignor arcivescovo di Valenza lo ha reclamato, e si è incaricato della sua educazione. Esso ha sei mesi.

Ecco una fortunata combinazione che molto probabilmente verrà convertita in miracolo con soddisfazione e lucro della chiesa di Valenza.

Invasione. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano, 29:

« Fu una vera invasione quella che fu commessa nella scorsa notte nell'ufficio della Pretura del Mandamento VIII. Verso l'una fu notato un andirivieni di persone di sinistro aspetto nei dintorni di quell'ufficio, tanto che si credette di darne avviso alle guardie di Pubblica Sicurezza. »

Queste vi fecero ripetute escursioni, senza però notare la presenza di persone pregiudicate. Questa mattina gli uffici della Pretura furono trovati aperti: la cassa scassinata ma non aperta; i ladri tentarono invano di forzarla; tutte le carte e gli atti sopra essa erano intatti.

Dalla cassa fu rubato una somma di cui finora non si è potuto precisare l'importo. Parlasi della dipartizione di alcuni documenti. L'Autorità giudiziaria ordinò un'inchiesta, e questa mattina si recò in luogo per le pratiche di legge, il capo dell'ufficio d'istruzione cav. Canevari.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 30 ottobre.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

Il Sindaco di Padova a Torino.

A ciascuno il suo. Siamo gratissimi alla Gazzetta di Mantova, che riproduce tutto intero il nostro articolo dell'altro giorno intitolato: Nuove canzonature.

Però ci avrebbe fatto cosa ancora più grata se avesse citato la fonte: nel che preghiamo a ricordarsi anche a Gazzetta di Parma, che ha pur riprodotto lo stesso articolo, senza dire da chi lo toglieva.

Riteniamo che sia stata una dimenticanza da parte di entrambi.

Il fatto di Ala-Verona. — Le nostre lodi sincere agli agenti di Pubblica Sicurezza in Verona, i quali sono riusciti a metter le mani anche sul secondo malfattore, che prese parte all'aggressione di alcuni di fa, sulla linea ferroviaria Ala-Verona.

Condotto a Milano, e posto a confronto coi coniugi Bacon venne anch'esso dai medesimi subito riconosciuto.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Il viaggio del signor Perrichon ha fatto ieri sera, sul palcoscenico del Garibaldi, uno di quei viaggi che arrivano ad un pelo di esser troncati a mezzo — senza più speranza né di continuazione, né di ritorno.

Alla penultima scena dell'atto secondo — la commedia ne ha quattro — il pubblico pareva avesse viaggiato abbastanza, e mostrava le migliori intenzioni di mettere a terra anche il Signor Perrichon.

Tuttavia — dopo l'atto secondo — l'andamento riuscì più soddisfacente e — a piccola velocità — come quella d'un treno misto — il Signor Perrichon giunse a toccare la meta.

Ma senza l'ombra d'un applauso. Ciò per la cronaca.

Riguardo alla commedia dei soci Labiche e Martin — che mania di scrivere le commedie in due! — c'è da dire pochino, pochino.

Appartiene alla classe delle commedie sullo stampo del *Domino rosa di Bédou* e della *Posta in quarta pagina* — ma è d'una ossatura ancora più mingherlina delle altre tre sorelle.

Riferirne l'argomento è inutile. Si tratta di alcune avventure comiche toccate ad un buon carrozzone durante e per ragione d'un viaggio, compiuto assieme alla moglie ed alla figlia. — Il primo viaggio della famiglia Perrichon.

C'è dello spirito — ma uno spirito che alle volte è fatto con tanta ingenuità da sbalordire; si ride della ridicolaggine colossale con cui venne messa in scena tutta quella gente.

Ad ogni modo non ci si rimetta nulla ascoltando la commedia dei signori Labiche e Martin — la quale — se non altro — possiede il merito di essere brevissima — quattro atti a dieci minuti l'uno.

Questo si chiama usar discrezione col pubblico. — Per finire della commedia, riportò un atroce *bon mot* raccolto nel *Viaggio del signor Perrichon*.

Madama Perrichon ed Armando — banchiere e pretendente della figlia Perrichon — parlano di Compiegne.

— Vi conoscete, dice Armando a madama, il signor tal dei tali?

— Se lo conosco? risponde madama. — È mio corrispondente d'affari, aggiunge Armando.

— Ma sapete della sua malattia? chiede a sua volta madama.

Della sua malattia?!

— Sicuro, il poveretto è divenuto sordo come una campana.

— Ah! — esclama Armando — adesso capisco perché non risponde alle mie lettere.

Oh! Armando!!!!

L'esecuzione discreta — bene Cuniberti.

Nella farsa *La consegna è di ruscare*, Casali destò l'ilarità sino alle lagrime.

È imminente la rappresentazione della *Teresa Raquin* di E. Zola — il dramma che fece tanto chiasso a Venezia giorni addietro colla compagnia Diligenti. — Fu ripetuto otto o dieci volte.

Teatro Concordi. — Vinte finalmente le molte difficoltà insorte, e particolarmente dal lato economico, per poter rappresentare l'opera Na-

poll in Carnovale, ora possiamo annunciare, non più col *dicesi*, e si *spera*, ma assicurando che si darà nel prossimo venturo mese, la tanto desiderata opera *Napoli in Carnovale*, del maestro de Giosa, presso il quale si fanno molte premure, ond'abbia ad assistere alla messa in scena, e ci lusinghiamo con efficacia. L'esito non potrà certo essere inferiore a quello ottenuto in Venezia, ove si replicò per 24 sere; e quindi a Trieste, Firenze e Bologna, sempre con eguale successo.

Ed ecco l'elenco della compagnia: Primi soprani assoluti

Fortunata Quercioni
Giovanna Cavalleri

Primo mezzo soprano assoluto
Virginia Garulli

Primi bassi comici assoluti
FILIPPO CATANI
SAVATORE DE LUCCA

Primo tenore assoluto
Antonio Carnelli

Primo baritono assoluto
Luigi Pini Corsi

Tenore comprimario
A. BERTOCCHI

Maestro concertatore
A. Mugnone.

Istituto Musicale di Padova.

— Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova la sera di venerdì 31 corrente alle ore 6 1/2 in Piazza Unità d'Italia.

1. Marcia - Criscuolo.
2. Sinfonia - Guarany - Gomes.
3. Pot-purri - Cola di Rini - Wagner.
4. Mazurka - Serato.
5. Tempesta e finale - *Rigoletto* - Verdi.
6. Valzer - *Storielle del Bosco Viennese* - Strauss.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 29. Rendita it. god. da 1° gennaio 1880 88.10 88.20. Id. 1° luglio 1879 90.25 90.35. I 20 franchi 22 80 22 82.

MILANO, 29. Rendita it. 90.25. I 20 franchi 22.79. Sesi. Maggiori domande, ma transazioni difficili.

Grani. Prezzi precedenti. LIONE, 28. Sesi. Belle transazioni: prezzi invariati.

CENNO NECROLOGICO

Augusto Luzzatti di Trieste, dopo lunga straziante agonia sopportata con coraggiosa abnegazione, cessò di vivere oggi alle ore 2 pom., circondato dalla famiglia e dagli amici.

Povero Augusto, a soli 40 anni, quando più bella pareva sorgere la vita, quando operosa attività e rara intelligenza già gli avevano procacciato splendida posizione commerciale; crudele, inesorabile morbo lo tolse all'affetto della famiglia e degli amici, alla stima dei concittadini!

A me, cui per lunga consuetudine e reciprocità di affetti, più che ad ogni altro fu dato apprezzare le rare sue doti, sia concesso di porgere l'estremo vale alla benedetta sua salma.

Padova, 29 ottobre 1879.

1-576 A. T.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 28 ottobre.

Dopo tanti articoli di giornali sulla questione finanziaria, dopo tante conferenze di ministri e ministeriali intorno alle cifre dei bilanci, la commissione generale, oggi convocata, non s'è trovata in numero legale.

Anche questo è un sintomo della influenza che sui deputati hanno gli eccitamenti del Ministero... e il sentimento del dovere!

Occorrevano 15 deputati per costituire il numero legale, e ne intervennero alla riunione otto soltanto. *Spezzati* che domani interverranno gli altri, i quali annunziarono per domani il loro arrivo.

Niuna notizia positiva da Torino. Cairoli sarà qui posdomani.

La notizia data ieri sera dal *Diritto*, sotto la forma d'un *ci scrivono da Vienna*, concernente la promozione a generale del colonnello Haymerle, produce qualche impressione nei nostri circoli politici. Il giornale ufficiale si affrettava a far sapere che il colonnello avea diritto alla promozione. *Excusatio non petita!* Esso aggiunge che l'autore delle *Res Italicæ* ha subito 15 giorni d'arresto di rigore. Altra *excusatio* come sopra!

Io non farò osservazioni inutili sull'opuscolo del colonnello, o generale, Haymerle, il quale sollevò tante e si

viva! polemiche nella stampa. Non discuterò nemmeno se le lagnanze degli italiani fossero tutte giuste e fondate. Ma ricorderò soltanto che gli *effluvi* assicurano avere il governo austro-ungarico fatto al nostro governo le più amichevoli dichiarazioni circa quell'opuscolo, *blastmato*, *cenurato* ecc. ecc. a Vienna, a Pest ecc. Ora, non si potrà negare che sia caso abbastanza strano veder, a sì breve distanza, succedere al *blastmato* la promozione dell'autore ad un grado militare superiore.

Anche ammesso che la promozione gli competesse, chi non comprende che, per riguardi internazionali, il governo austriaco avrebbe dovuto ritardarla, se avesse avuto la menoma cura di non offendere la suscettibilità del governo italiano? La promozione del colonnello Haymerle a generale è una nuova manifestazione della freddezza che regna nelle relazioni dei governi di Vienna e di Roma, e solo gli ingenui possono prestar fede alla *excusatio non petita* dell'organo ufficiale, il quale ha inserito la nota comunicatagli dalla Consulta.

La promozione del colonnello Haymerle a generale fa ricordare la corrispondenza viennese dell'*Opinione*, nella quale si assicurava che l'opuscolo di quel militare-diplomatico avea ricevuto la preventiva approvazione dell'Imperatore e del Governo imperiale.

L'atto del Governo austro-ungarico è un nuovo segno della scarsa importanza che, a Vienna, si attribuisce alle buone relazioni col Governo italiano, presso il quale, con una ostentazione che piace ai clericali più intrasigenti, si ritarda l'invio del nuovo ambasciatore.

Questi fatti vanno notati, non tanto perchè si riferiscono ai nostri rapporti con una potenza vicina, quanto perchè hanno, forse, stretta relazione col convegno di Vienna. Mi si assicura che la promozione del colonnello Haymerle fu oggetto di comunicazioni telegrafiche frequenti fra l'Ambasciatore del Re a Vienna e il nostro Ministero degli affari esteri.

Oggi il barone Keudell ebbe una lunga conferenza col conte Maffei. Pare che l'onor. Cairoli non accompagni il Re nella visita dei Principi Imperiali di Germania.

Il conte de Launay, ambasciatore a Berlino, prima di ritornare alla sua residenza, si reccherà a Pegli ed a Monza.

Alla Corte d'Assise proseguirono le arringhe dei difensori della Saraceni. Parlò poi l'avv. Lopez (parte civile).

Si continua a sperare che il dibattito finisca venerdì prossimo.

L'onor. Passina parlerà dopo le repliche del Pubblico Ministero.

Il Sindaco, onor. Ruspoli, sarà stasera di ritorno da Torino, dove l'Assemblea dei Sindaci ha preso risoluzioni che resteranno, per lungo tempo, senza effetto pratico.

La compagnia Rossi dà stasera al *Valle*, una nuova commedia del sig. Lotti *La Telegrafista*. Il titolo è di attualità!

Oggi si ebbe notizia che la compagnia Morelli è in viaggio di ritorno dalla Spagna, e che potrà incominciare, il 5 novembre, il suo corso di recite al teatro *Valle*.

IL FURTO ALLA BANCA NAZIONALE

Rileviamo dal *Corriere delle Marche*, che gli imputati, contro i quali dev'essere pronunciata l'accusa, sono i seguenti:

Tangherlini Oreste, come autore principale ed esecutore materiale del furto qualificato, per avere la sera del 19 ottobre 1878, sottratto dall'ufficio di cassa della Banca Nazionale una valigia chiusa contenente in biglietti di Banca da 1000, 500 e 100, la somma di L. 2,400,000 — avendogli servito di facilitazione le sue qualità di fattorino della Banca.

Mellini Antonio, cassiere, e Lorenzetti Edoardo, fattorino, come agenti principali per avere concorso alla consumazione del furto; sul qual concorso il Tangherlini fece assegnamento per determinarsi a sottrarre la valigia contenente i valori involati, e sostituire quella falsa che coll'annunzio del Mellini e del Lorenzetti fu portata alla Stazione, e di là a Genova;

Camillucci Pietro, come complice non necessario nel furto stesso, per essersi scientemente prestato a fabbricare la falsa valigia, imitando la vera all'opopo somministratagli da alcuni degli autori, o agenti principali del furto, o

mandatagli a mezzo di altra persona addetta alla Banca, conoscendo esso Camillucci lo scopo delittuoso di quella clandestina fabbricazione;

Becchini Federico è Governatore Quirino, commesso di negozio, come complice necessari nel furto suddetto, per aver istigato gli autori di esso a commetterlo, ed inoltre per avere, previo trattato ed intelligenza coi suddetti autori, scientemente ricettato tutto o parte dei valori rubati;

Paccapelo Eugenio, come semplice ricettatore, senza precedente intelligenza cogli autori del furto, di tutto o parte dei valori rubati, per averne trasportato a Malta una buona porzione depositandola presso Virginia Le Brun, sorella del nominato Federico Becchini.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 29.

È tornato in questa città il commendatore Griffin.

Confermasi la sua nomina a soprintendente generale della Real Casa, in seguito alla soppressione di quel Ministero.

Dicesi che dall'archivio del Ministero di giustizia siano scomparsi alcuni documenti d'importanza e che sia stata ordinata una inchiesta all'uopo.

(Gazzetta d'Italia)

Roma, 29.

È insussistente che Pon. Cairoli abbia chiamato a Roma gli ambasciatori italiani di Londra, Berlino, Vienna, Parigi e Pietroburgo per interrogarli sulla situazione politica dell'Europa. Il conte di Robilant ed il marchese di Menabrea non abbandoneranno le loro residenze. Il gen. Ciadini aspetta la risoluzione del Governo circa le dimissioni da lui presentate. Il comm. Nigra trovasi di passaggio a Parigi.

In quanto al conte de Launay, prima di ritornare al suo posto a Berlino egli visiterà i principi imperiali di Germania a Pegli.

Viene anche smentita la diceria che il Governo abbia deliberato di nominare il gen. Luigi Mezzacapo a Presidente del Comitato di stato maggiore. E però sono assolutamente infondate tutte le supposizioni fattesi dai giornali in proposito.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PALERMO, 29. — Il Senatore *Pietro Castiglia* è morto.

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Töbikislar. I turcomanni attaccarono il 22 corr. il villaggio di Avasi, uccisero 62 uomini, e fecero prigionieri 100 donne e ragazzi.

I turcomanni fuggirono al comparire dei russi.

Il *Daily News* ha da Alessandria: I creditori del governo egiziano fecero sequestrare l'obelisco detto il secondo Ago di Cleopatra, che dovevasi trasportare negli Stati Uniti.

M. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

30 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 47

Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 14

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mtll.	762.9	761.7	763.0
Term. centig.	+6.9	+14.2	+10.9
Temp. del vapore acq.	6.79	7.36	7.32
Umidità relat.	91	61	75
Dir. del vento	—	—	ENE
Vel. chil. oraria del vento	0	0	9
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal mezzogiorno del 28 al mezzogiorno del 29

Temperatura massima — + 14.2

minima — + 6.3

CORRIERE DELLA SERA

30 ottobre

Lavori Parlamentari

Secondo un dispaccio del 29, sera, al Pungolo di Milano, la convocazione del Parlamento sarebbe stata definitivamente fissata per il giorno 19 novembre.

Il *Corriere della Sera* di Milano ha questo dispaccio.

Roma, 29.

Dicesi che nel prossimo numero della *Nuova Antologia* il gen. Mezzacapo pubblicherà un altro articolo, che farà seguito al *Quid facerem*.

Il *Popolo Romano* annunzia che la Camera si aprirà il 19 novembre.

Lo stesso giornale conferma che furono accettate le dimissioni del commend. Barbavara da direttore generale delle poste e che gli succederebbe il commend. Fantasio.

DISPACCI ESTERI

Vienna, 29.

Assicurasi che la Russia ha deciso di fare un *capus belli* della occupazione di Herat per parte dell'Inghilterra.

(Pungolo)

Parigi 29

Monsignor Cza ki, nunzio del Papa, fu ricevuto ieri da Gambetta; il colloquio durò mezz'ora. Oggi ebbe luogo a Nantes l'inaugurazione del monumento al generale Lamoricière, tanto ammirato nell'ultima Esposizione.

L'imperatrice di Russia è giunta a Nizza per visitarvi la cappella eretta in memoria del figlio, posta nella villa Bermond (Gazz. Piemontese)

Parigi, 29.

Rochefort oggi nella *Marseillaise* accusa Gambetta di cinismo per aver egli sconfessato la *Republique Française* nella sua campagna in favore dell'amnistia plenaria; esorta il pubblico a giudicare fra gli uomini che inviansi al bagno e quelli che salgono al potere.

La *Marseillaise* pubblica inoltre una lettera che conferma fessere stata inflitta ai deportati la tortura.

Domani ha luogo il matrimonio civile di Humbert con madamigella Lepelletier.

Il voto del Consiglio generale della Senna in favore dell'amnistia plenaria sarà annullato.

Il Comitato radicale del Varo offre a Humbert la successione di Gent.

Il Comando della piazza di Parigi verrà affidato al generale Lambert, accettato dai presidenti delle due Camere i quali hanno facoltà di requisire la forza armata. (Pungolo di Milano)

Ateni, 29.

Il tribunale decretò la reintegrazione immediata dei fratelli delle scuole cristiane anche con la forza armata.

Il prefetto deferì il giudizio al tribunale d'appello.

Grande agitazione (idem)

Marsiglia, 29.

Al Congresso socialista avvennero gravi disordini. Avendo Fournier detto che mette i principii al disopra degli uomini perchè questi sono deboli, e citato l'esempio di Blanc che nel 1871 era coi faciliatori, e che oggi è coi faciliati, nacque un tumulto indescrivibile. Si arrivò sino al pugliato. (idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 29. — Camera dei deputati. — Cominciata la discussione dell'indirizzo. Sei oratori parlano in favore o contro, ma in senso della conciliazione.

LONDRA, 29. — Si ha da Cabul: Roberts spera di essere approvvigionato dal 25 novembre per cinque mesi.

PARIGI, 29. — Don Carlos parte per l'Inghilterra.

LONDRA, 29. — Un proclama della Regina proroga il Parlamento fino al 29 dicembre.

VIENNA, 29. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattigne: I montenegrini avanzarono sino ad Orchanitza. Gli abitanti di Orchanitza e di Pessich giunsero al campo montenegrino facendo dichiarazioni di sottomissione.

BUDAPEST, 29. — Camera. — Furono presentate interpellanze riguardo alla situazione commerciale e politica verso la Germania, e riguardo alle cause per cui si mutò la direzione del ministero degli esteri.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 29 30

Rendita italiana . . . 90 31 90 32

Oro . . . 22 82 22 80

Londra tre mesi . . . 28 73 28 70

Francia . . . 114 12 114 —

Prestito Nazionale . . . — — —

Azioni Regia Tabacchi 912 — 912 —

Banca Nazionale . . . 2250 — 2255 —

Azioni meridionali . . . 407 50 407 —

Obbligazioni meridionali . . . 290 — 283 —

Banca toscana . . . 670 — 631 —

Credito mobiliare . . . 907 — 906 50

Banca generale . . . 795 25 795 —

Rendita italiana . . . — — —

Parigi 23 29

Prestito francese 5 0/0 116 85 117 05

Rendita francese 3 0/0 81 15 81 45

5 0/0 — — —

Rendita italiana 5 0/0 78 70 78 85

Banca di Francia . . . — — —

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. venete. 177 — 178 —

Obbl. ferr. V. E. a. 1865 259 — 260 —

Ferrovie romane . . . 112 — 111 —

Obbligazioni romane . . . 300 — 300 —

Obbligazioni lombarde 2.9 — 2.8 —

Rendita austriaca (ora) 66.60 68.60

Cambio su Londra . . . 25 28 25 28

Cambio sull'Italia . . . 24 21 24 21

Consolidati inglesi . . . 97 93 97 78

Turco . . . 11 — 11 —

Vienna 23 29

Mobiliare . . . 267 10 267 —

Ferrovie austriache 263 50 263 50

Banca nazionale . . . 838 — 837 —

Napoleoni d'oro . . . 9 31 9 30

Cambio su Londra . . . 117 30 116 55

Cambio su Parigi . . . 46 05 46 —

Rendita austr. argento 70 15 70 40

in carta . . . 68 55 68 25

in oro . . . 78 — 77 25

Londra 28 29

Consolidati inglesi . . . 98 68 98 25

Rendita italiana . . . 78 87 78 37

Lombarda . . . 14 — 13 54

Turco . . . 12 12 11 75

Cambio su Berlino . . . — — —

Egiziano . . . 53 25 53 50

Spagnuolo . . . 151 14 151 8

Berlino 28 29

Austriaca . . . 465 — 464 50

Rendita italiana . . . 77 75 77 75

Mobiliare . . . 456 50 456 —

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micond e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

MAGNETISMO

100,000

e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO** e migliaia di attestati rilasciati di ammalati felicemente curati fanno bastevole prova per attestare sempre più la fama che in unione al Concerto, il tanto rinomato magnetizzatore prof. **P. D'AMICO** abbiasi acquistata.

Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente Sonnambula **ANNA**, basta mandare da qualsiasi Città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli (d'un vaglia postale di L. 5.20). Nel riscontro riceveranno il consulto col **diagnostico** e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al professore **Pietro D'Amico**, Via San Giorgio N. 6. — **Bologna** (Italia) 4-479

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie **URATO, F. ROBERTI, PIANERI E MAURO** e da **CORNELIO**; a Venezia **Zampieroni, Pivetta, Ongarato e Ponci**; a Vicenza da **Valeri**, a Bescoro da **Dal Lago**; a Verona da **Friuzi e Emanuelli**; a Udine da **Fabris e Filippuzzi**. 41-32

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: "Allgemeine Medicinische Central Zeitung," pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 41 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA DI GALLEANI è uno specificissimo raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicate alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Napoli, 1 marzo 1878. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. — La vostra vera Tela all'Arnica, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatici, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e SPINITE GIA' AVANZATA ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatevi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto, a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scocciature e simili. — Abbiatevi i miei complimenti e credetemi — Dott. CESARE BONOMI.

Bologna, 17 marzo 1879. — Stimatissimo signor GALLEANI. — Mia moglie la Costa L. 4 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 4,20 per la busta detta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza.

La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a PADOVA: **Pianeri e Mauro**, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornelio**, farmacista all'Angelo — **Zanetti**, farmacista — **Bernardi e Durier**, farmacista — **Roberti**, farmacista Via Carmine — **E. Scortio**, farmacista — TORINO: all'ingrosso Farmacia Tarico, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Depanis, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Ceresole — D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Fratelli Brunero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Doragrossa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Sinimberghi; Agenzia Manzoni, via Pietra — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pegna e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi — NAPOLI:

quale più di venti anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicata la sua TELA ALL'ARNICA giusta le precise indicazioni del dottor sig. C. Riberti che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comporre i TRE METRI DI TELA ALL'ARNICA dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Agradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei — **LUIGI AZZARI**, Negoziante

Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — GENOVA: Moyon, farmicista; Bruzza Carlo, farm.; Gio. Perini, drogh. — VENEZIA: Bottner Giuseppe, farm.; Longega Antonio, agenzia — VERONA: Finzi Adriano, farm.; Carettoni Vincenzo Zigiotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolani — FOLIGNO: Benedetti Sante — FERUGIA: farm. Vecchi — RIETI: Domenico Petri — TERNI: Cerafogli Attilio — MALTA: farm. Camilleri — TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — ZARA: Andrović N., farm. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 103-430

SA TINI prof. G.

Tavole di Logaritmi

PRECEDUTE

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

ORARIO FERROVIARIO

da attivarsi il 1. Novembre 1879

Padova-Bassano				Bassano-Padova				Padova per Venezia				Venezia per Padova			
omnib.		misto		omnib.		misto		Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
Padova . . . part.	5, 22, 8, 23	1, 48, 6, 48	Bassano . . . part.	5, 55, 9, —	2, 29, 7, 25	misto	3, 10, 4, 36	a.	4, 36	a.	omnibus	5, —	a.	6, 17	a.
Vigodarzere . . .	5, 33, 8, 33	1, 50, 6, 50	Rosà	6, 06, 9, 11	2, 41, 7, 35	diretto	3, 54	a.	4, 54	a.	diretto	5, 25	a.	6, 42	a.
Campodarsego . . .	5, 44, 8, 45	2, 13, 7, 10	Rossano	6, 15, 9, 18	3, 51, 7, 41	misto	6, 19	a.	8, 5	a.	diretto	9, 15	a.	10, 5	a.
S. Giorgio Pert. . .	5, 53, 8, 54	2, 24, 7, 19	Cittadella) arr.	6, 23, 9, 29	3, 7, 52	omnibus	7, 55	a.	9, 10	a.	diretto	7, 20	a.	9, 5	a.
Composampio . . .	6, 03, 9, 03	2, 34, 7, 28	Villa del Conte) part.	6, 38, 9, 44	3, 7, 52	diretto	9, 03	a.	10, 15	a.	omnibus	12, 40	a.	1, 36	a.
Villa del Conte . . .	6, 17, 9, 18	2, 50, 7, 43	Villa del Conte) arr.	6, 51, 9, 58	3, 28, 8, 14	omnibus	1, 25	a.	2, 40	a.	diretto	2, 5	a.	3, 20	a.
Cittadella) part.	6, 30, 9, 31	3, 5, 7, 54	S. Giorgio Pert.) part.	7, 06, 10, 13	3, 57, 8, 31	diretto	3, 10	a.	4, 10	a.	misto	5, 25	a.	6, 39	a.
Rossano	6, 58, 9, 57	3, 50, 8, 17	Campodarsego) part.	7, 12, 10, 20	4, 5, 8, 36	omnibus	6, 14	a.	7, 10	a.	diretto	6, 55	a.	8, 10	a.
Rosà	7, 05, 10, 4, 3	5, 7, 8, 24	Vigodarzere) part.	7, 21, 10, 30	4, 17, 8, 49	omnibus	8, 30	a.	9, 45	a.	misto	11, —	a.	11, 55	a.
Bassano	7, 17, 10, 15	4, 16, 8, 36	Padova	7, 32, 10, 41	4, 31, 9, 10	omnibus	9, 35	a.	10, 50	a.	diretto	10, 30	a.	12, 29	a.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano

di Giacinto Gallina

Una Famiglia in rovina

Nissun va al Monte

Edizione Elzeviriana

Lire TRE Padova 1879 - TRE Lire

Vendibile alla Libreria Drecker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

Si prega di osservare la marca Originale!

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Da 30 anni sperimentata!

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP

1. r. dentista di Corte

in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Preferibile a tutte le altre acque dentifriche come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odore e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Onde facilitare l'acquisto di questi amati ed indispensabili preparati, a tutte le famiglie, vi sono bottiglie di diverse grandezze, cioè: Bottiglia grande a L. 4; mezzana a L. 2,50 e piccola a L. 1, 25.

Pasta Amatorina dentifricia per pulire e mantenere i denti preservata dal cattivo odore, e dal tartaro. Prezzo d'un vasso lit. 2.

Pasta aromatica per denti del dott. POPP.

Il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti.

Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere vegetale per denti Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1, 50

Piombi dei denti del d. Popp per turrare da sé stessi i denti bucati.

Sapone di Erbe MEDICO-AROMATICO celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali suggeriti di 50 centesimi).

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverto il R. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma Hygea und Anaterina: Präparat) si trova la volta esteriormente con una copertura portante ad aquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma.

Deposito si può avere in Padova alla farmacia Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durier, Bacchetti e Giuseppe Morati profumiere, via Gallo - Ferrara Navarra. — Caneda Marchetti. — Treviso Bianchi, Frascia e Zanetti. — Vicenza Valeri e Frasciaro. — Venezia Böttner, Zamparoni Caviola, Ponci, Agenzia Longega. — Mirano Roberti. — Rovigo Diago. — Chioggia Rosteghin. — Bassano A. Gomia profumiere. 9-53

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pastie in: Budino alla FLORE.

Minestra Igiene - Provate e vi persuaderete - Tentare non nuoce - Gusto sorprendente.

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

FLORESANTE

Unica nel suo genere, prem. in più Espos. Approvata dalle primarie. Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 5 con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio CONTRO RIMESSA DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA.

E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e Compagnie.

I speculatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori — Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

80 596

Guida di Padova

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

Prezzo Lire 1

Storia di Padova

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire 0,75